

I SOLDI DELLA SICILIA

I SINDACATI: «NON CI SONO ANCORA SOLUZIONI». L'ASSESSORATO RASSICURA: «PRESTO SARANNO DISPONIBILI LE RISORSE»

Formazione, bloccata la cassa integrazione

La Regione è senza soldi. Le speranze di 8 mila lavoratori appese a un piano straordinario per poter sfruttare i fondi europei

Secondo le ultime stime della Regione, al 7 gennaio risulta un debito nei confronti dell'Inps di 43 milioni relativo al 2014. Significa che l'istituto di previdenza ha anticipato assegni sociali autorizzati dalla Regione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Regione senza fondi, bloccata la cassa integrazione. Almeno 8 mila lavoratori ed ex lavoratori della formazione professionale restano appesi a un piano straordinario del governo per poter sfruttare i fondi europei e superare gli ostacoli.

È stata una giornata caldissima. Di buon mattino Flic Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola rompono la tregua e denunciano che non ci sono ancora soluzioni per i lavoratori degli enti espulsi dal sistema: personale che di fatto ha perso il posto e si aggrappa alla speranza degli ammortizzatori sociali. Ma per i sindacati «nonostante l'istruttoria del piano Pac 4 Sicilia che conta su 242 milioni di euro, di cui 150 destinati alla cassa integrazione, sia giunta alla fase conclusiva, ministero del Lavoro e Inps mantengono ferma la spesa causando un fortissimo disagio sociale per i lavoratori». I sindacati denunciano che in questo momento negli enti della formazione «gli stipendi non vengono pagati e i lavoratori continuano ad essere licenziati». Un'emergenza che solo nel settore formativo riguarda (o rischia di coinvolgere) ottomila persone.

Secondo le ultime stime della Regione, al 7 gennaio risulta un debito nei confronti dell'Inps di 43 milioni relativo al 2014. Significa che l'istituto di previdenza ha anticipato assegni sociali autorizzati dalla Regione. Ora questi soldi dovrebbero rientrare perché si possa ripartire con gli ammortizzatori del 2015. E questo è un problema che non riguarda solo la formazione ma tutte le categorie.

La Regione avrebbe però pronta la



Un gruppo di lavoratori ex Pip protesta contro la norma regionale che esclude chi ha commesso reati. (FOTO FUCARINI)

LA NORMA. I lavoratori: «Dateci un'altra possibilità» Esclusi perché colpevoli di reati Palermo, nuova protesta degli ex Pip

●●● Protesta, ieri mattina a Palermo, di un gruppo di lavoratori Ex Pip. Contestano la norma regionale che esclude dagli Ex Pip 400 lavoratori che hanno commesso reati anche negli anni antecedenti all'approvazione della norma. I manifestanti, attraverso il portavoce Jonny Garofalo, affermano che questa non è una norma di reinserimento sociale ma li riporta alla delinquenza. Chiedono che venga data loro un'altra possibilità e siano riammessi tra gli ex Pip. I manifestanti hanno spiegato di essere circa 400 i lavoratori che sono stati espulsi a causa della nuova norma regionale. «Da nove

mesi - hanno protestato - non percepiamo un centesimo. Abbiamo le case da pagare, bambini da mantenere, rischiamo lo sfratto. Vogliamo che ci venga data una giusta possibilità. Se poi commettiamo dei reati è giusto che ci mandino a casa. Ma non passiamo a pagare per reati commessi prima dell'approvazione della norma. La norma non può essere retroattiva. Non lo riteniamo giusto». Gli ex Pip esclusi chiedono di essere reintegrati e di essere inseriti negli spazi esterni per esempio come giardinieri. Sulla vicenda dalla Regione non è arrivata alcuna replica. (SAFAZ)

soluzione. Nella rimodulazione dei fondi europei della vecchia programmazione 2007-2014 ben 242 milioni sono destinati a misure per il lavoro. In particolare 150 milioni serviranno a coprire la quota di cassa integrazione che gli stanziamenti statali non soddisfano. Con queste somme la Regione potrà erogare fondi anche ai formatori, che il ministero ha escluso dalle categorie che hanno diritto agli ammortizzatori sociali.

Secondo i sindacati però questo piano sarebbe finito nelle sabbie mobili. La Regione mostra invece ottimismo: «Il piano - commenta Gianni Silvia, dirigente dell'assessorato Formazione - non è bloccato. Il ministero lo ha già approvato e noi stiamo mettendo a punto la fase attuativa. Servirà inevitabilmente ancora un po' di tempo. Ma posso assicurare che presto saranno disponibili i fondi per gli ammortizzatori sociali».

ARS. Sotto accusa la svalutazione delle azioni delle società che hanno quote negli aeroporti che aiuterebbe i privati

Camere di Commercio, nuovo stop Le contestazioni frenano la riforma

PALERMO

●●● Malgrado il pressing dell'assessore Linda Vancheri, è arrivato un altro stop all'Ars per la riforma delle Camere di Commercio. Pezzi della maggioranza e l'opposizione hanno contestato il piano che prevede il trasferimento al Fondo pensioni regionale degli assegni di quiescenza dei 648 ex dipendenti delle Camere.

Contestato soprattutto l'articolo secondo cui le società partecipate delle Camere di Commercio non possono più partecipare ad aumenti di capitale.

Nel caso delle società che hanno quote negli aeroporti ciò corrisponde a una svalutazione delle azioni e favorirebbe il successivo acquisto a prezzi stracciati da parte di privati. È un pericolo avvertito dall'Udc con Mimmo Turano, dal Nuovo Centrodestra con Vincenzo Vinciullo e da varie aree anime del Parlamento. Nel mirino dei privati - hanno detto Vinciullo e Marco Falcone di Forza Italia - ci sarebbe la scalata agli aeroporti di Catania e Comiso.

In realtà - ha spiegato Bruno Marziano del Pd, presidente della commissione

Attività produttive - il testo nasce per garantire il rinnovo del contratto agli 84 precari e ai 14 dipendenti delle aziende speciali.

Michele Cimino del Pdr e Mario Allo del Pd hanno poi sollevato dubbi sulla nuova organizzazione che stanno assumendo le Camere di Commercio in questi giorni. Attuando una norma del governo nazionale, concordata con Unioncamere, si sta procedendo ad accorpamenti che faranno diventare 3 i poli camerali. La linea è di concedere autonomia solo alle Camere che han-

no almeno 80 mila iscritti (limite che superano solo Palermo e Catania). Da qui gli accorpamenti. Catania dovrebbe aggregare le strutture di Messina e Siracusa. Palermo assorbirà quella di Enna e ci sarà un polo della Sicilia centrale a cui faranno capo Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Le Camere hanno già deliberato in questo senso, unica a restare in bilico è quella di Ragusa. Per Mario Filippello, che guida gli artigiani della Cna, «non c'è alternativa agli accorpamenti. Il problema è il personale, che a differenza di quanto accade a livello nazionale non ha il contratto di categoria ma la più vantaggiosa retribuzione dei regionali. E anche le pensioni oggi sono a carico dei bilanci camerali e dunque sostenute dalle tasse versate dalle imprese. Le aziende finora hanno avuto solo costi e pochi servizi». **GIA. PI.**

ARS. Nel 2012 è stato il più votato. Ieri è passato al gruppo Misto e potrebbe, nei prossimi giorni, avvicinarsi al Pd

L'Udc perde un altro deputato, D'Agostino lascia

PALERMO

●●● L'Udc perde un altro deputato. Nicola D'Agostino è passato al gruppo Misto e nelle prossime settimane potrebbe avvicinarsi al Pd. Lui stesso ammette che «questa è una fase di riflessione».

D'Agostino, catanese, è il deputato più votato dell'Udc con circa 14 mila preferenze conquistate nel 2012. E a livello regionale è il secondo più votato, preceduto solo da Rinaldi del Pd. Prima di transitare nell'Udc era stato una delle punte dell'Mpa all'Ars nella stagione di Lombardo, vicino a Giovanni Pistorio. Entrambi sono poi entrati nell'Udc anche se ora il loro patto di ferro si è incrinato.



Il deputato Nicola D'Agostino

Nella scelta di D'Agostino hanno pesato le ultime mosse del partito: a cominciare dalla sostituzione dell'assessore alle Infrastrutture Nico Torrisi con Giovanni Pizzo fino all'alleanza con il Nuovo centrodestra. «Le scelte dell'Udc ultimamente non mi hanno fatto impazzire» ha ammesso D'Agostino. Che da tempo nel Catanese lavorava a una riorganizzazione in chiave autonoma della sua area, Catania Futura.

Secondo i boatos, D'Agostino starebbe guardando con interesse all'allargamento al centro del Pd. Lui glissa: «In questa fase voglio essere libero di andare a cena con Baldo Gucciardi (capogruppo del Pd, ndr) e con Marco Falcone (capogruppo di Forza Italia, ndr)».

Con l'uscita di D'Agostino l'Udc all'Ars resta con 8 deputati: all'inizio della legislatura erano 14. Il segretario Pistorio ritiene che «D'Agostino stia sbagliando. Mi dispiace molto che lasci il partito, è cresciuto con me ma capisco che le persone a un certo punto vogliono prendere la loro strada. La scelta di cambiare assessore è stata dettata da logiche generali di coalizione e non è una sanzione al buon lavoro fatto da Torrisi col supporto di tutto l'Udc. Infine, quella di aggregare i moderati che a Roma sostengono Renzi e qui Crocetta è una scelta nella quale mi impegnerò con maggiore forza». **GIA. PI.**

IN BREVE

► Siracusa

Decreto firmato, Basile di nuovo sovrintendente

●●● Beatrice Basile (nella foto a destra) torna al suo posto. L'assessore regionale ai Beni culturali, Antonio Purpura, ha firmato il decreto col quale conferma la dirigente a capo della sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa. Lo scorso dicembre il giudice del lavoro aveva ordinato il reintegro della Basile che era stata rimossa dopo un'ispezione dell'assessorato che le contestò presunte irregolarità in alcune procedure burocratiche.



► Nell'Agrigentino

Acqua ai privati, M5S: governo legato alle lobby

●●● «L'iter della privatizzazione dell'acqua nell'agrigentino non si arresta. Crocetta non ci stupisce più. Non ci stupisce che dica qualcosa per poi smentirsi puntualmente - spiega il deputato regionale M5S Matteo Mangiacavallo -. Infatti, grazie ad un suo commissario si completa l'ennesimo atto che toglie la maschera ad un governo schiavo delle lobby di potere e sordo di fronte alle richieste dei cittadini».

► Turismo

Albergo Diffuso, c'è il regolamento M5S: soddisfatti

●●● È stato approvato in Giunta regionale il Regolamento sull'Albergo Diffuso previsto dalla legge targata M5S n.11 del 2013. Presto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. «È enorme la soddisfazione», afferma la prima firmataria del testo di legge, la parlamentare Cinquestelle Claudia La Rocca -. La legge riconosce la vocazione turistica dei centri storici e dei bellissimi borghi siciliani. Fra gli obiettivi, fermare l'apparente inarrestabile spopolamento dei piccoli comuni».

► Commissione Lavoro all'Ars



Polo di Agrigento, Pd: servono risorse

●●● «Una risoluzione della commissione Lavoro e cultura all'Assemblea regionale siciliana per chiedere il trasferimento immediato delle risorse necessarie a scongiurare la chiusura del Polo universitario di Agrigento, un fatto che costringerebbe oltre tremila studenti a trasferirsi o ad abbandonare gli studi universitari». Lo comunica il vicepresidente della commissione, il deputato regionale del Pd Mariella Maggio. La seduta, voluta proprio dalla Maggio, è servita soprattutto per fare chiarezza sui motivi della sofferenza finanziaria del Polo universitario di Agrigento, un caposaldo della crescita culturale, economica e sociale del territorio agrigentino.

► Dopo il ricorso al Tar

Elezioni a Rosolini, si torna alle urne

●●● La giunta regionale ha deliberato la data di ripetizione parziale delle elezioni amministrative nel Comune di Rosolini del 9-10 giugno 2013 e del ballottaggio del 23-24 giugno 2013, limitatamente alle sezioni 2 e 16, in seguito al ricorso accolto dal Tar di Catania, proposto dall'ex sindaco Corrado Calvo. La data delle nuove elezioni è stata fissata per i giorni di domenica 15 e lunedì 16 marzo con eventuale ballottaggio domenica 29 e lunedì 30 marzo, e riguarda esclusivamente l'espressione del voto per i candidati sindaci già ammessi alla elezione annullata con sentenza dal Tar Sicilia-sezione di Catania. «In osservanza della sentenza 1097/2014 è stato inoltre determinato - si legge in una nota - che non dovrà aver luogo il ballottaggio se dovessero risultare nuovamente ammessi a detto ballottaggio i due candidati sindaco, Corrado Calvo e Giuseppe Incatasciato, procedendo alla nuova proclamazione del candidato sindaco Corrado Calvo, in ossequio al principio di conservazione della manifestazione del voto già espresso e non direttamente inficiato da vizi di legittimità».